

LO
SPETTACOLO

CASA DI BAMBOLA

DI HENRIK IBSEN

REGIA DI FILIPPO DINI

con Filippo Dini, Deniz Özdoğan,
Orietta Notari, Andrea Di Casa,
Eva Cambiale, Fulvio Pepe

DOVE

TORINO

TEATRO CARIGNANO

Piazza Carignano, 6
dal 4 al 31 ottobre

BIGLIETTI

da 26 a 37 euro

INFO

tel 011-5169555

www.teatrostabiletorino.it

COS'ALTRO
VEDERE
A TORINO

SOGNO DI UNA NOTTE...

DI WILLIAM SHAKESPEARE

REGIA DI VALERIO BINASCO

TEATRO CARIGNANO

DAL 14 DICEMBRE AL 16 GENNAIO
Binasco, regista, attore e direttore
dello Stabile di Torino, torna all'amato
Shakespeare con il suo testo più
romantico, magico e allegorico.
Info: www.teatrostabiletorino.it

LA TEMPESTA

DI WILLIAM SHAKESPEARE

REGIA DI ALESSANDRO SERRA

FONDERIE LIMONE

DAL 15 MARZO AL 3 APRILE
In prima nazionale la rilettura
dell'opera meta-teatrale in cui si
stratificano differenti temi tra cui
il rapporto fra uomo e natura.
Info: www.teatrostabiletorino.it

86 | il venerdì | 24 settembre 2021

A TU PER TU CON NORA, INDIPENDENTE COME ME

Nel 2001 ha lasciato Istanbul e scelto l'Italia per vivere e lavorare. Ora Deniz Özdoğan si confronta con Casa di bambola, diretto da Filippo Dini: «Ma non è una "cosa per donne" o un manifesto del femminismo»

di RODOLFO DI GIAMMARCO

DENIZ ÖZDOĞAN, che assieme a Ferzan Özpetek e Serra Yilmaz è una delle rappresentanti della cultura turca in Italia, sta per calarsi nei panni del personaggio più scandinavo e più sovvertitore del teatro, la Nora che in *Casa di bambola* di Henrik Ibsen decide di cercare se stessa lasciando marito e figli. Gesto, quest'ultimo, che dal 1879 ha fatto sempre chiasso. Lo Stabile di Torino, con lo Stabile di Bolzano, ne vara il 4 ottobre al Teatro Carignano un'edizione con Filippo Dini regista e interprete di Torvald, il consorte di lei. Una coincidenza: proprio a Torino il testo fu introdotto in Italia nel 1889 al Teatro Gerbino, da Emilia Aliprandi, due anni prima di Eleonora Duse. **Özdoğan, lei oggi ha 39 anni, dove e quando comincia la sua palestra d'attrice che la porta ad assumere il ruolo più simbolico di rottura per una donna?**

«A partire dai miei cinque anni ho fatto pratica nel Teatro Nazionale di Istanbul, che aveva una sezione dedi-

cata agli spettacoli per bambini. All'inizio ballavo e cantavo, e presto il palco diventò la mia casa, avendo un nome che s'adatta a tutto, perché Deniz nella mia lingua d'origine vuol dire mare. A Istanbul feci tra l'altro Puck in un *Sogno di mezza estate* di Shakespeare e in quel momento mi convinsi di poter recitare. Nascere donna in Turchia è complicato, ma in famiglia, sono figlia unica, hanno sempre rispettato la mia creatività ribelle. Mia madre peraltro aveva fatto un sogno rivelatore: io uscivo dalle sue gambe con due valigie e partivo».

E lei nel 2001, a soli 19 anni, scelse l'Italia. Perché?

«Non sono scappata. Il vostro Paese s'è presentato a me in Turchia in un villaggio di pescatori a sud-ovest dell'Egeo. Lì incontrai dei vacanzieri



LUIGI DE PALMA



LUIGI DE PALMA

[1] e [2] Deniz Özdoğan e Filippo Dini durante le prove di *Casa di bambola* di Henrik Ibsen. Dini, oltre a recitare nel ruolo di Torvald, è anche il regista dello spettacolo

italiani artisti e intellettuali tutti bellissimi – tra loro c’era anche il mio primo amore – e donne libere, perfette. Io ero stata già travolta, alla Biennale di Istanbul, da *L’isola degli schiavi* diretto da Strehler, che finiva con danze promiscue di personaggi seminudi. Nel 2001 mi sono trasferita a Roma e sono stata ammessa all’Accademia d’arte drammatica. Poi ho iniziato subito a lavorare, Molière e Cechov, e *La casa di Ramallah* di Antonio Tarantino con Giorgio Albertazzi. Nel 2011 sono stata ben accolta («Sarai una protagonista folle e infantile») da Valerio Binasco per *Romeo e Giulietta* con Riccardo Scamarcio, e per altri titoli della sua Popular Shakespeare Company. È seguito, per più anni, un incontro fruttuoso con Rafael Spregelburd».

Senza avere più impegni in Turchia?

«Nel 2015 ho vinto un cospicuo premio per il film *The Fish in Me* del mio connazionale Ertan Velimatti Alagöz e con quei soldi ho comprato la casa di

Genova, dove sono nati i miei due figli avuti con Aleph Viola. Ogni tanto torno in Turchia a insegnare».

Prima dell’attuale Nora ha sperimentato un gesto tutto suo...

«Sì, uno spettacolo scritto da me, *Istanbul/Beat*, con regia di Aleph, che è un atto di guarigione dopo un abuso che ho subito a 11 anni: ne parlo, perdonando chi mi ha violentata, liberandomi finalmente

del meccanismo vittima-carnefice. Succede che a volte, alla fine dello spettacolo, il pubblico maschile mi chiede scusa».

Questa rinuncia alla rivalsa come si lega alla Nora di *Casa di bambola* immaginata da Filippo Dini?

«Le prove dello spettacolo non fanno leva su una supremazia finale della donna. Dini cerca nel dramma un punto di incontro per capirsi, per dialogare e far pace con l’uomo che in quanto

donna porti in te, e viceversa, sanando odi antichi. Una faccenda non semplice, ma necessaria. Noi donne siamo spesso nate in universi di mappatura maschile, ma vanno evitati gli scatti, i rifiuti, le sordità. Alla mia Nora è permesso di rompere le maschere nella scena della tarantella animalesca. Certi conflitti si sgretolano, per far posto a barlumi più riflettuti. La regia vuole che il Torvald di Filippo guardi senza rancore il mio andarmene via, non escludendo, lui, un proprio cambiamento. E io non sono un’ammutinata che esclude di tornare indietro, almeno come madre».

***Casa di bambola* potrebbe non essere più un manifesto del femminismo?**

«Non ce n’è bisogno. Non è una “cosa per donne”, è un copione per donne e uomini dove si può mostrare il valore dell’accoglienza anziché un cammino di lotta. L’indipendenza della donna ha fatto sempre paura, ma la chiave contemporanea di questa regia prefigura destini comuni. Non scenate, o ferocie».

«La famiglia ha sostenuto la mia creatività ribelle. Scelta non facile in Turchia»